Conto corrente colla Posta — UDINE, 3 Marzo 1901 — Anno II N.° 9

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

La politica.

Voi volete della politica e politica vi darò.

Il nuovo ministero in Italia ha raccolto un mucchio di antipatie. Qualcuno dice che non durerà a lungo. Ma quale fu quel ministero che durò a lungo in Italia dopo il 1870?

Da quell'anno a questa parte i nostri padroni non si divertirono che a fare e a disfare. In un solo ramo si ebbe un vero progresso: nelle tasse, che ci rodono fino alle ossa. E due sole cose durano pur troppo a lungo: la miseria e il malcontento.

Governi Crispi, governi Rudinì, governi Pelloux, governi Zanardelli — per noi è tutto un diavolo, quando dal loro governo non deriva alcun miglioramento. E questo non lo avremo fino a tanto che quei signori non si liberano dalla massoneria e non fanno i conti con Dio.

—

In Francia si discute una legge, che, se viene approvata, distruggerà molti conventi o caccierà molti uomini religiosi. Si vuol distruggere, si vuol cacciare col pretesto d'impossessarsi dei loro beni, ma in fatto per far la guerra alla religione.

Le congregazioni religiose assistono in Francia a ottantatre mila fanciulli abbandonati, a diciasette mila vecchi ed infermi e a setto mila pazzi. Esse hanno 25 case di ospitalità per la notte; 84 case di maternità, 97 asili per gli incurabili, 72 asili operai, 229 asili pei vecchi, 398 dispensatori di medicine od ospedali, 398 opere d'assistenza per lavoro, 512 ricoveri di bambini lattanti od asili, 572 opere per ammalati, 695 orfanotrofi, 1428 uffizii di beneficenza. Totale 4600.

Sono dunque 4600 istituti di beneficenza che vengono minacciati. E il danno di chi sarà? Dei poveri e degli ammalati. E questo è il bene che sanno fare gli ebrei e i frammassoni!

—

Nella Spagna poco mancò che non venisse la rivoluzione. Si presero d'assalto i conventi, si bastonarono i preti per le vie; fu una vera persecuzione contro i religiosi. La massoneria si è data la parola d'ordine e cerca suscitare una guerra contro la religione. Così anche nel Portogallo si fanno dimostrazioni contro i conventi.

Sempre così i malvagi; quando non possono far bene essi, se la prendono contro coloro che fanno il bene. E' la rabbia, è l'odio, è l'invidia che li consuma!

—

In Austria i deputati si bastonano che è un piacere. Il Parlamento è ridotto un inferno, dove tutti urlano, bestemmiano e si insultano. Non sapendo alcuni cattivi che pretesto prendere per attaccare la religione, proposero una legge per abolire la morale di S. Alfonso, che da quattrocento anni è regola per le anime pie!... Non sapendo che pretesto prendere per combattere i preti, gridavano di voler abolito il loro celibato e obbligarli a sposarsi!

Vedete come i cattivi sanno andare tanto avanti nella empietà fino a diventar *cretini*.

—

Da ogni parte dunque si nota un attacco contro la religione e il sacerdozio. E noi — da buoni e veri cattolici — dobbiamo prepararci a difendere e religione e sacerdozio. Niente paura; Dio è con noi! *muso duro*.

A proposito di fratellanza.

Nel *Paese* di sabato si legge un trafiletto di Leone Tolstoi, intitolato «Siamo fratelli».

Di quello riportiamo qui i seguenti brani:

«Siamo fratelli; ma intanto tutte le mattine mio fratello e mia sorella mi rendono i servigi più bassi che si possono immaginare...

Siamo fratelli; ma tutte le mattine bisogna che io abbia il mio sigaro, lo zucchero, lo specchio, i fiammiferi, ecc.; tutte cose la cui fabbricazione ha costata la salute di mio fratello e della mia sorella; io lo so, ma ciononostante non ne smetto l'uso. Tutt'altro...

Siamo fratelli; ma io costringo mio fratello a pagarmi per tutti i servigi che gli rendo sia scrivendo libri per lui, sia ammaestrandolo, sia prescrivendogli come medico una medicina.»

Appena letto, ci siamo domandati: «Ma perchè il *Paese* riporta a propria condanna quel trafiletto di Tolstoi?»

Di fatti, i signori del *Paese* proclamano la fratellanza universale, ma intanto tutte le mattine i loro fratelli e le loro sorelle rendono loro i servigi più bassi.

Proclamano la fratellanza universale, ma intanto bisogna che abbiano il loro sigaro, lo specchio, la profumeria, la pelliccia e il caffè e la birra e il *quarto* del buon vino — tutte cose la cui fabbricazione ha costato la salute dei loro fratelli e delle loro sorelle.

Proclamano la pace universale, ma intanto costringono il fratello e la sorella a farsi pagare per tutti i servigi che gli rendono, sia scrivendo su carta bollata, sia difendendolo nelle aule giudiziarie, sia dandogli un consiglio legale, sia ammaestrandolo.... E si potrebbe continuare per tutti i capitoli.

Come mai dunque il *Paese* ebbe un quarto d'ora così infelice da riportare il «*Siamo fratelli*» di Tolstoi?... Tolstoi si che poteva dirlo e scriverlo, perchè il bizzarro russo — benchè conte — veste alla misera, lavora da sè il suo campo, da sè cuce il suo vestito, fa da sè le scarpe, si prepara il desinare.... insomma per sè non domanda ad alcuno un servigio. Ma i signori del *Paese*?...

I mangiapreti a Maiano

Prima di leggere questo, leggete la corrispondenza da Maiano.

Il corrispondente del *Gazzettino* approva i fischi e le chiassate *improvvisate* domenica a Maiano per la conferenza Brosadola!... Registriamo questo fatto tanto per conchiudere con una osservazione, che è la seguente.

Il *Friuli* del 16 corr., compiacendosi che a Prato carnico le discussioni tra Brosadola e Rondani fossero state svolte senza incidenti e che da nessuna delle parti si fossero fatte dimostrazioni ostili — scriveva: «Discussioni di tal fatta, con tale calma di svolgimento e di risultati, sono possibili solo fra popolazioni altamente civili. Ed anche le parti contendenti meritano omaggio di estimazione per il commendevole contegno».

Da queste savie dichiarazioni del *Friuli* si deduce dunque: 1. che coloro i quali approvano chiassate simili a quelle di Maiano, sono altamente incivili e altamente incivili sono coloro che le eccitarono; 2. che quelli e questi meritano perciò una nota di biasimo per il loro riprovevole contegno.

—

La verità si fa strada.

A Maiano chi furono i provocatori e chi i provocati? E' una questione importante a risolversi — perchè va da sè che le note di biasimo ricadono naturalmente sui primi.

Il *Gazzettino* dice che il provocatore fu il Brosadola, il quale a un punto della conferenza gridò: *Viva il Papa-re....* Si sa po'; come i villici, che tra un canto e l'altro emettono un poderoso urlo!

Una corrispondenza invece da S. Daniele al *Friuli*, non solo dice che quel grido fu emesso da un prete e non da Brosadola; non solo dice che quel grido fu emesso a conferenza finita — ma dice inoltre che quel grido fu emesso come protesta ad altre grida. Leggete.

—

Quello che dice un corrispondente del «Friuli».

Il corrispondente del *Friuli* — accennato alla conferenza Brosadola — scrive:

«Pare (e dalli col *pare*) però che l'uditorio rimanesse poco convinto delle dottrine del buon Brosadola, poichè, a quanto ci dicono, durante la sua chiacchierata l'oratore fu salutato da una matta ilarità e alla fine da sonore disapprovazioni e da grida di: «*Viva Roma intangibile, viva Rondani*». Un reverendo presente alla conferenza, punto sul vivo da queste grida, ebbe la famosa idea di gridare *Viva il papa-re!*».

Così la verità si fa strada e il corrispondente del *Friuli* fa giustizia sul corrispondente del *Gazzettino*. Noi frattanto domandiamo: Chi furono i provocatori e chi i provocati?...

—

Una constatazione.

La corrispondenza al *Friuli* viene da S. Daniele. Brutto segno, perchè farebbe quasi capire che gli *eroi* di domenica fossero sandanielesi. La corrispondenza — che in fondo in fondo si compiace della dimostrazione — è firmata *Teufel*. In tedesco significa *diavolo*, come ognuno sa. Ora, sarebbe mai vero che domenica si fossero dato convegno a Maiano un'accolta di *diavoli* per suscitare disordini?... Si dice che il *diavolo* abbia la coda lunga e perciò non sarebbe meraviglia se da San Daniele avesse dimenata la punta della sua coda a Maiano.

Un vapore affondato. — 122 annegati.

Il *Rio Janeiro* proveniente da Hong-Kong diretto ad Honolulu affondò sabato alle 5 di mattina avendo urtato in uno scoglio all'entrata del porto; aveva 29 passeggeri di cabina, 150 passeggeri di altre classi e 140 uomini di equipaggio. I morti superano i 150. La maggior parte delle vittime sono operai italiani diretti ad Atlantic City. Gli ufficiali fecero tutto il possibile per organizzare il salvataggio, ma causa il terribile panico soltanto tre barche poterono giungere in salvo. Fra i morti si trova il capitano.

Nel naufragio del vapore vi furono 122 annegati; 79 si poterono salvare. Il carico della nave è valutato a mezzo milione di dollari. La nave conteneva una cassa forte con 600.000 dollari in moneta metallica.

Le ciancie e i fatti.

Ci si meraviglia perchè all'alba del secolo ventesimo si vede ancora i nostri contadini sulle fiere dei villaggi ascoltare attentamente quel signore serio vestito correttamente di nero, coi guanti *glacè* e gli occhiali montati in oro, che proclama in mezzo ai casotti dei saltimbanchi e ai gabinetti delle sonnambule, di possedere la medicina infallibile per guarire i dolori a' denti e il male di testa e il rimedio miracoloso per estirpare i calli e calmare gli accessi epilettici. Quei contadini, abbagliati dallo spirito e dalle parole altisonanti, credono a quel ciarlatano e lo trattano come fosse un professore, una celebrità, un genio. Di questo... ci si meraviglia e intanto si trascura di notare che questo fatto si ripete in altri luoghi che non sono le fiere e le piazze dei villaggi.

Queste riflessioni le ho fatte leggendo l'organo magno del Socialismo scientifico italiano di questi giorni, magnificante i miracoli operati specialmente nei due ultimi anni da detto socialismo, mentre a suo modo di vedere gli altri partiti dormivano e non si davano per intesi di occuparsi degli umili, del progresso, della civiltà ecc. Celiamo? No. Prendete in mano il n.° 1508 dell'*Avanti* e poi dite se noi calunniamo il socialismo dicendo che specialmente adesso egli la fa da ciarlatano. In esso troverete le seguenti affermazioni. «Nei municipii conquistati dai socialisti l'amministrazione è onesta... Nei villaggi dove il socialismo è attecchito, da più lungo tempo, i contadini, per confessione dei proprietarii, non commettono più furti campestri, non giuocano, non s'ubbriacono».

Potremmo opporre, così per incidenza, a queste asserzioni categoriche altre di carattere affatto opposto, poichè purtroppe anche ultimamente abbiamo veduto — e tutti hanno veduto — che nei paesi ove il socialismo è attecchito, non si fa lotta serena e feconda di principii, ma si continua come prima nei pettegolezzi e nelle gare di persone; si giuoca, ci si ubbriaca e si fa qualcosa di peggio. Ma a noi preme rilevare un altro squarcio ciarlatanesco espresso colla solita olimpicità dall'imperturbabile *Avanti*.

«Tutto questo movimento di progresso e di civiltà, egli scrive, è dovuto alla propaganda socialista. Soltanto oggi e in pochi paesi i preti, per ragioni di concorrenza si ricordano degli umili e tentano opporre la loro propaganda alla nostra, ma i contadini hanno capito l'antifona e non li ascoltano».

Vorremmo sapere se anche i *compagni* del Friuli hanno la modestia di asserire che soltanto essi si sono occupati e si occupano degli umili, e che i preti solo oggi si ricordano dei proletarii; poichè ci piacerebbe conoscere anche quanto finora hanno compiuto di veramente pratico a favore della povera gente. Certo non potranno chiamare cosa pratica il fare delle chiacchere, l'istituire circoli educativi, il propagare l'*Avanti*, la *Giustizia* e gli opuscoletti a due centesimi stampati dal Nerbini! Nemmeno potranno dire di aver fatto quanto i preti e i cattolici poichè, se non erriamo, ci consta che sono da anni che nella nostra Provincia funzionano a favore della povera gente e Società operaie, e Casse rurali, e latte-

rie, e magazzini di consumo, e società di assicurazione del bestiame, e forni rurali, istituiti e promossi dai preti. Di istituzioni pratiche fondate dai socialisti non ne conosciamo. Con questo però noi non vogliamo dire che i cattolici abbiano fatto abbastanza, che abbiano fatto tutto quello che potevano: anzi il nostro dovere di giornalisti clericali sta tutto qui: eccitare preti e cattolici a raddoppiare ogni di più di lavoro e di azione e non già per fare la concorrenza al socialismo come ha detto l'*Avanti* — poichè ci pare che essendo venuto dopo è piuttosto lui che la fa! — ma semplicemente perchè così vuole, così comanda quella religione di Cristo che venne predicata *principalmente* ai poveri ed agli umili. L'*Avanti* dice anche che tra i contadini abbandonati da tutti solo i socialisti hanno portato una parola buona, un proposito fecondo... e che la educazione delle moltitudini è per quattro quinti opera dei socialisti.

Povera storia dove te ne vai! Ed è proprio la vostra, chiederemo ai socialisti, una parola buona, un proposito fecondo? L'opera vostra non è invece piucchè educatrice, distruttrice? Il cristianesimo nell'animo degli umili e degli abbandonati ha tentato di mettervi l'amore; voi invece ci mettete l'odio: all'opera di pace e di felicità che esso apportava col debellare le malvagie inclinazioni del cuore, voi, aguzzandole ed inasprendole, propinate il malcontento e la confusione, e poi avete coraggio di dire che il socialismo sarà più proficuo del cristianesimo? Certo a noi pare che più ciarlatanismo di così nessun partito può avere e che i contadini delle piazze sono scusabili al confronto dei lettori dell'*Avanti* che le bevono così grosse.

Colibirion.

Movimento sociale

Le nuove case operaie di Londra.

Il Comitato di Londra per le case operaie ha presentato al London County Council un ardito e gigantesco progetto che verrà discusso la prossima settimana.

Una nuova cittadella operaia sorgerà nel Nord di Londra e comprenderà un'area di 225 acri. Le case saranno tante da ospitare dalle 35.000 alle 40.000 persone; e non si tratterà di case-caserme, a molti piani, dove la gente vive pigiata e male; ma di innumerevoli « cottages », ognuno col suo cortiletto davanti e il suo giardino di dietro. Due linee ferroviarie passano vicino alla località, la quale è pure congiunta per mezzo di un buon servizio tramviario alla City, distante dieci chilometri circa. Le « cottages » saranno di tre classi, che varieranno di prezzo, di comodità e di grandezza. Vi sarà poi una quarta classe per le famiglie più piccole e le borse più modeste. Circa dieci acri e mezzo di terreno verranno assegnati a botteghe e uno spazio sarà riservato per l'erezione di una « hall » popolare. Il preventivo è calcolato a 45 milioni di franchi o poco più. L'affitto delle « cottages » andrà da sei scellini (L. 7.50 circa) a nove scellini e sei « pence » (dodici lire circa) per settimana.

In giro pel mondo.

Chiamata sotto le armi.

La classe 1880 verrà chiamata il 26 marzo.

Un pazzo che vuole parlare col Re.

L'altro giorno venne arrestato presso il portone di Montecitorio certo Angelo Sassi vivandiere di fanteria, che diceva di voler fare rivelazioni su un complotto contro il re. Riconosciuto pazzo, venne trasportato al Manicomio. Il disgraziato era stato già per qualche tempo rinchiuso in un manicomio a Genova.

Duemila operai che domandano lavoro.

Si ha da Ravenna che oltre duemila operai disoccupati marcianti verso la città furono fermati stamane dalla truppa in aperta campagna. L'ispettore di P. S. consentì che entrasse in città una numerosa commissione, che ebbe dal prefetto e dal sindaco promessa di lavoro. Gli operai soddisfatti si sciolsero in ordine perfetto.

Il "Natale„ di Don Perosi a Torino.

I giornali torinesi hanno splendide relazioni dell'esecuzione dell'Oratorio *Il Natale* di Don Perosi, avvenuta sabato sera e ieri sera al *Regio*. Dirigeva il Maestro stesso: l'esecuzione fu ottima; la *Gazzetta del Popolo* fa grandi elogi dell'Oratorio e chiama trionfale l'esecuzione.

Musolino vestito da frate.

Un giornale di Gerace afferma che tempo fa il brigante Musolino, travestito da monaco, viaggiò da Sant'Eufemia a Reggio, senza essere naturalmente riconosciuto. Scopo del viaggio del bandito era la ricerca di un suo omonimo, col quale pare abbia dei conti da aggiustare.

Un caporale arrestato come complice di Bresci.

A Gaeta venne arrestato certo Sante Michele, caporale del 57° fanteria, il quale, dopo aver compiuto il servizio militare, tornò a Patterson dove precedentemente si trovò a lavorare. Ritornato in Italia, si presentò alle autorità militari sotto il falso nome di suo cugino Bove renitente alla leva. Processato, fu assolto e incorporato nel 57° ove ottenne il grado di caporale. Credesi che l'arresto si connetta al regicidio compiuto dal Bresci.

I morti di freddo in Russia.

Un giornale pubblica una spaventosa statistica dei morti di freddo in Russia nel mese di gennaio ultimo scorso. I morti sono parecchie centinaia! Fra essi vi sono parecchi cocchieri della capitale trovati gelati a cassetta, nottetempo, e tre studenti vittime di una lunga attesa davanti al teatro delle operette per acquistare i biglietti!

Un teatro distrutto.

Giorni fa a Messina l'incendio distrusse completamente il teatro *Castagnola*, ove agiva una compagnia equestre. I danni sono enormi; due sono i morti e molti sono i feriti. Quaranta appartamenti andarono in fiamme; gli artisti perdettero tutto; i cavalli sono fuggiti dalle stalle e si sono sbandati per la città. La truppa accorsa fece miracoli di valore; gli episodi tragici e commoventi sono vari.

Un vuoto di cassa di tre milioni.

Da Parigi è fuggito, lasciando un vuoto di cassa di tre milioni, il direttore della Banca delle Miniere del sud.

Gli abitanti della Germania.

La statistica ufficiale dell'ultimo censimento fatto a Berlino il primo dicembre 1900 fissa la popolazione della Germania in 56.345.014 abitanti, di cui 27.731.067 maschi e 28.613.947 femmine; trentatrè città superano i 100.000 abitanti, che sommati danno 9.108.814. La popolazione della Germania aumentò dal 1895 di quattro milioni, cioè del 7.78 0[0].

Incendio in una miniera — Cinquanta morti.

Si annunzia da New-York che cinquanta minatori della miniera carbonifera di Fiambudeville sono morti ieri in causa di un incendio. Uno solo di essi sfuggì da morte, ma rimase gravemente ustionato. I danni della miniera sono considerevoli.

Contadini seppelliti da una valanga.

Presso Aquila nella località di Ranaglio una valanga di neve seppelliva: Salvi Mariano, Duranti Pietro fu Benedetto, Ceci Domenico, Berardino di Giambernardino Angelo, contadini di Gabbia Montereale, mentre tornavano dalla Fiera di Rieti. Accorsero sul luogo del disastro carabinieri e popolani. Venne rintracciato *finora solo il cadavere del Salvi*. Sono indescrivibili le scene di dolore delle povere famiglie. Continua il lavoro di salvataggio.

Un pensiero sul Vangelo

della domenica seconda di Quaresima.

L'Evangelio di questa domenica ci pone sotto gli occhi un quadro meraviglioso, quasi un lembo di cielo, anzi un piccolo Paradiso. Trattasi della manifestazione che Gesù Cristo fece della propria Divinità alla presenza dei discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni sulla cima di un monte che per antichissima tradizione credesi fosse il Tabor nella Galilea. Narra l'Evangelista Matteo che Gesù prese con sè Pietro e Giacomo e Giovanni e se li menò separatamente sopra un alto monte. E fu dinanzi ad essi trasfigurato. E il suo volto era luminoso come il sole: e le sue vesti bianche come la neve. E a un tratto apparve Mosè ed Elia, i quali discorrevano con Gesù. E Simon Pietro prendendo la parola disse: Signore, buona cosa è per noi lo star qui: se a te piace, facciamo qui tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, e uno per Elia. Prima che egli finisse di dire, ecco che una nuvola risplendente gli adombrò. Ed ecco dalla nuvola una voce, che disse: Questi è il mio Figlio diletto nel quale io mi sono compiaciuto; lui ascoltate. Udito ciò i discepoli caddero bocconi per terra, ed ebbero gran timore. Ma Gesù si accostò ad essi, e toccolli, e disse loro: Alzatevi, e non temete. E alzando gli occhi non videro nessuno, fuori del solo Gesù. E nel calare dal monte Gesù ordinò loro di non dire a chicchessia quello che avevano veduto, prima che il Figliuolo dell'uomo fosse risorto da morte.

Non v'ha dubbio, che se noi pure ci si fosse trovati sul Tabor, allorchè il Figlio di Dio apparve in volto luminoso come il sole, sì per la maestà divina che era in Esso, sì per la beatitudine dell'anima, la quale e nella faccia e in tutto il corpo di Lui si diffuse, avremmo come S. Pietro esclamato — Signore, buona cosa è per noi lo star qui; se a te piace facciamo qui tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, e uno per Elia.

Ma noi non abbiamo nulla di che invidiare ai tre fortunati apostoli, dal momento che Gesù ama di starsene in permanenza con noi nelle nostre chiese nascosto sotto i veli eucaristici, nel tabernacolo dell'amore.

Dalle rive del Judrio

Dopo il carnovale - Quello che si fa Sacra Missione.

(*gdc*) Sono passate le pazzie carnevalesche con tutti i balli più o meno regolari, con tutti i festini più o meno aristocratici, con le immancabili mascherate più o meno decenti e premiate.

Onta al profanatore che ultimamente non ebbe vergogna di presentarsi, camuffato da frate, con corona e crocefisso nella *sala regina Margherita* in San Giovanni di Manzano. Povera Margherita, com'è onorato in quel luogo, da quella gente là il tuo nome! E' passato il carnovale con tutte le sue gioie e le sue lacrime. E lacrime dovrebbe versare quella sciagurata donna che, madre di quattro figli, danzando allegramente l'ultimo di si ruppe una gamba nella sala Bucotti in Dolegnano — sala così per dire, intendiamoci; del resto chi è pratico del luogo sa che razza di sala vi può essere fra quei tetti di paglia.

E' passato il carnovale ed eccoci in quaresima. Dio voglia che questa meni giudizio in certe teste, riempia il vuoto lasciato dal carnovale in certe tasche, e, fatti dar giù certi bollori, metta pace e quiete nel cuore di tutti.

—

Voi penserete che noi del confine si dorma la grossa, tutt'altro cari. Anzi la vita è forte e l'opera ferve alacre sulle rive del Judrio. — *Spessa* si prepara per coprire entro l'anno la sua nuova chiesa, già tre metri fuori terra — *Corno di Rosazzo*, dopo la disgrazia del primo d'anno, ha il vanto di possedere un concerto di campane in do diesis riuscitissimo, eseguito testè dalla rinomata fonderia De Poli, e di più un catafalco imponente ed originale, che potrebbe figurare in paesi ben più grossi. Lo stile è del rinascimento, e con arte fina eseguito dai pittori Osvaldo Bierti ed Elia Elia di Gemona. Va data lode al parroco don Gregorio Lodolo, che mentre col suo zelo provvede al decoro della chiesa, provvede anche il lavoro ai nostri artisti. Anche *Santandratto del Judri* vuole finalmente condurre a termine il suo campanile, e già, a quello che si dice, si son fatti preliminari ed offerte. Bravi! Quando c'è l'unione anche paesi piccoli possono fare meraviglie, senza tanto disagio. Dunque come vedete qui non si dorme. Sapete dove ci sarebbe un po' d'intorpidimento? Ve lo dico in un orecchio — a *Dolegnano!* Là ci sarebbe necessità estrema di una chiesa più decente per decoro delle funzioni, ed un pochino anche per l'onor del paese, eppure nessuno zittisce! Su, su, da bravi, muovete i primi passi, ed il cuor generoso del conte Antonino di Trento non vi lascierà soli ve l'assicuro.

Il parroco di S. Maria di Sclaunicco Don Nicolò Bertossio ha tenuto una Sacra Missione nella Parrocchiale di Corno — frutti copiosi raccolga il valente oratore.

PROVINCIA

—

P

Malattie sospette.

In un piccolo villaggio del Friuli vi è una giovane maestra comunale, la quale quando deve far scuola accusa spesso opprimenti palpitazioni di cuore; viceversa poi quando invece si tratta di partecipare a festini, mai non lamenta palpitazioni di gambe. Poverina! Ci duol tanto per lei che accusa la prima malattia. Ci duole però anche pel Municipio che forse ignora la seconda.

Sutrio

Per l'ospedale di Tolmezzo.

Il nostro consiglio comunale, con felice pensiero, stanziò nella seduta del 20 and. L. *cinquecento* per l'erigendo ospedale di Tolmezzo. Non sono molte se si guarda alle condizioni piuttosto buone del nostro comune, pure sono qualcosa. Se tutti i comuni facessero quello che possono, la Carnia non avrebbe certo ad attendere molto prima di vedere realizzata questa opera tanto utile e comoda per la nostra regione.

Talmassons.

Lavoro non ciancie.

Nel pomeriggio del 20 febbraio in una spaziosa sala della casa parrocchiale, adibitata anche ad uso magazzino di macchine e merci per l'agricoltura, coll'intervento di tutti i settantacinque soci, si tenne l'assemblea generale della Cassa depositi e prestiti di Talmassons. Approvato il bilancio e rielette le cariche, il signor Eugenio Ferrari, quale rappresentante il Comitato diocesano, parlò in maniera pratica e persuasiva degli errori del socialismo e delle illusorie sue promesse. Caldeggiò in ultimo la pia opera del Pane di S. Antonio.

Il parroco dell'Angelo ricordando con felice pensiero l'anniversario della elezione di Leone XIII propose all'approvazione dell'assemblea, che lo accolse applaudendo, il seguente telegramma:

« *Santo Padre*

Roma

« Assemblea Cassa rurale Talmassons convocata anniversario Vostra auspicatissima elezione promette inalterabile obbedienza, augura massima longevità, implora apostolica benedizione.

Presidente *OLIVO* ».

Avuta facoltà di parlare il Rev. Dr Tomaso parroco di Ariis annunciò ai presenti di aver veduto, mentre era in istrada per Talmassons, lo scoppio di un incendio sulle praterie del co. Ottelio. (Il fuoco si propagò sopra un'area di circa 60 campi) Disse di aver osservato due persone fuggenti colle reti. Mandò tosto chi l'accompagnava ad avvertire il conte perchè si fosse accorsi al riparo. Gli sembrò rappresentata in quel fuoco la propaganda dei socialisti, che attentano anche alle private proprietà. Continuando l'applicazione notò che unica salvaguardia delle classi elevate e dei loro diritti non sono i reverendi cortigiani, ma le associazioni cattoliche, nelle quali è riposta la redenzione sociale.

In fine il prof. Dall'Ava esplicò ai soci il concetto della carità cristiana, tutti eccitando a metterla in atto.

Uscendo dall'adunanza entrai nella latteria sociale, che costituita di fresco

per opera della cassa rurale, funziona benissimo. M'incontrai anche in uno sciame di piccini che tornavano composti ed ordinati alle loro case partendo dall'Asilo infantile, istituzione del Parroco.

La partecipazione all'adunanza, la visita alla Latteria, l'incontro coi piccini mi eccitavano a dire le lodi dei sacerdoti di Talmassons, ed in modo speciale del parroco. Ma il bene, più che esser lodato, desidera diffondersi per mezzo della imitazione.

Prato Carnico

A proposito delle conferenze del Brosadola.

(note retrospettive)

Carissimo,

.... l'avvocato Brosadola ha risposto in modo esauriente al Rondani e ha dimostrato una cognizione profonda e vasta della materia trattata: tanto è vero che si racconta aver detto lo stesso Rondani: *E' un giovane che merita encomio.* Il Brosadola poi ha risposto nel senso di piacere solamente ai cattolici, perchè è dimostrato che non si può risolvere la questione sociale senza ritornare ai principii del Vangelo, e quindi agli insegnamenti del Papa. — Da qui il malcontento dei così detti liberali i quali s'aspettavano dal Brosadola una confutazione a base di liberalismo, di acquiescenza ai fatti compiuti: anzi speravano ch' egli avesse iniziata una *santa* (?) crociata contro quei cattolici che stupidamente non vanno alle urne a mettersi in pieno accordo coi moderati per la scelta di rappresentanti al parlamento di persone oneste che apporterebbero il benessere al popolo e anche studierebbero un *modus vivendi* colla Chiesa. — Si disse persino che il parroco ha fatto male a chiamare il detto Brosadola e che *la religione* (quale ?) ha scapitato anzichè guadagnare.... — Come vedi, i liberali sono sempre gli stessi. — E adesso si deve proprio ringraziare il Signore che, da tanto male si è compiaciuto far derivare due beni; persuadere cioè molti che anche il *socialismo* di Prato vuol dire rinunciare a ogni sentimento religioso, e che la soluzione del problema sociale non può avvenire fuori della stessa religione: e benchè come sai, qui il sentimento religioso sia molto superficiale in certuni, pure molti si sono stomacati alle dichiarazioni atee di Rondani e compagni.

A proposito del dott. Brosadola ti dirò anche qual cosa del saluto che molti soci della Cassa rurale vollero fargli. — Verso le 11 del giorno 15 si partì da Prato alla volta di Ovaro: precedeva il gonfalone della Cassa rurale con ai lati il Presidente e Vicepresidente; seguiva il dottor Brosadola in mezzo al parroco e Coop. e poi venivano una cinquantina di soci in linea. Si andò a piedi fino a Ovaro e colà si entrò in una sala dell'albergo Gubian gentilmente concessa, dove unitosi anche quel R.mo parroco e qualche altra persona, il dott. Brosadola rivolse l'ultima parola ai pratesi animandoli all'azione cattolica e specialmente raccomandando ai giovani di conservare sempre, anche nei paesi dove saranno costretti a portarsi all'estero, quei sentimenti di religione e di onestà che forma la più bella gloria dell'operaio cattolico. In fine fra le ovazioni e le lagrime di molti se ne partiva col parroco di Prato alla volta di Tolmezzo. — Quella sera stessa andò a pernottare dal Preposito di Zuglio: il domani visita a Arta indi alle due pomeridiane a Tolmezzo...

Pieve di Rosa

Sacra missione.

In questa importantissima Pieve fu tenuta una Santa missione del Rev.mo P. G. Batta Masutti d. c. d. G. Le comunioni in tutti i dieci giorni furono numerosissime. Al momento della partenza, fu salutato con brevi, toccanti parole dal dott. Giuseppe Giavedoni, e accompagnato al confine della Pieve dal nostro sindaco sig. Francesco Stroili, ai quali tributiamo pubbliche grazie.

Il Signore vi accompagni, o santo ministro. Le lagrime, che scendono spontanee dai nostri occhi, mentre ci benedite per l'ultima volta, sono figlie d'una viva riconoscenza e di quella pace ineffabile che la vostra infuocata parola recò in mezzo a questo popolo.

Ovaro.

Brutta fine di carnevale.

Sulla tarda sera del 19 corr. la contadina Rossi Regina di anni 55 di qui restava vittima di gravi scottature. Dicono che avesse bevuto acquavite oltre misura e che si fosse messa a fumare alquanto brilla. Ad ogni modo il disgraziato caso fu che venne presa dal fuoco nelle vesti e che oggi stesso è morta.

Codroipo

Atto generoso.

Giorni sono un *Vice-cronista* sulla *Patria del Friuli*, raccontava che un bambino di un anno e mezzo, figlio di Marsimigliano Carolina di Codroipo, il di cui marito si trova in America, moriva per fame e per freddo. Il fatto riferito dalla *Patria* fu riportato dall'*Adriatico* e da moltissimi altri giornali, fra i quali il *Corriere della Sera* di Milano. Ora una persona di colà che vuol conservare l'anonimo, commossa pel caso pietoso ieri faceva pervenire al nostro Municipio un vaglia telegrafico di L. 100 per la suddetta Marsimigliano. L'atto caritatevole del generoso anonimo fu giustamente ammirato in paese. Non vorrei però che ora le persone buone cessassero dall'aiutare colla loro carità la povera donna credendo che le cento lire le abbiano a bastare per chissà quanto tempo, specialmente se essa durante quest'inverno eccezionale ha dovuto contrarre qualche debito per sopperire, per quanto poteva, ai suoi bisogni. *j.*

Carlino.

Conferenza agraria.

Incaricato dalla benemerita Associazione Agraria Friulana il dotto professore Lorenzo Vecchia tenne domenica qui due conferenze, colle quali descrisse il modo per riconoscere la recente malattia dei gelsi chiamata *diaspis pentagona* e la filossera della vite.

Parlò per ben tre ore a un buon numero di agricoltori accorsi ad ascoltarlo. Segnalò le diligenti avvertenze, che si che si debbono avere per non introdurre piante già infette e i necessari provvedimenti da prendersi, affinchè queste due disastrose malattie non si propaghino con danno e rovina dell'agricoltura.

Impartì consigli utili per gli impianti, per la rigogliosa vegetazione e per l'abbondante prodotto delle vigne e per la buone riuscita dei gelseti.

Omai siamo minacciati abbastanza davvicino dalle contaggiose malattie di queste piante tanto necessarie all'agricoltura, essendo stata riscontrata anche su quel di Palazzolo dello Stella la *diaspis pentagona*, per cui nessuna cura del contadino sarà sovverchia per eliminare dalle nostre campagne il flagello.

Enemonzo

Se non dalla porta, dalla finestra, purchè si entri!..
E cosa strana ma vera.

Il noto operaio Buttis Vittorio, trentaquattrenne, si diverte a scorrazzare per certi remoti lidi carnici, ed impunemente predicare all'ignoranza i lugubri sogni dell'avvenire socialistico, sotto le parvenze di propugnare il miglioramento nella classe operaia che emigra.

Ha mandato a memoria un certo discorso di occasione banale che ormai tutti sanno, e con che prova di solleticare lo spirito dei *pesci* a bocca aperta ed eccitare maestrevolmente l'animo dei minchioni credenti a sperare nelle future ricchezze che scenderanno dalla compagine del socialismo mondiale.

Il 23 and. finalmente il grande apostolo apparve qui, atteso e desiderato da pochi giovinastri, accompagnato da certa persona aderente a tali principii, senza riflettere che ciò le fa torto.

In questo paese, come li 11 corrente, non poteva avere nè sala nè stanza per la conferenza, e non fu bene accolto. Egli però, pur di parlare, si sarebbe accontentato di ottenere almeno una stalla, ambiente molto adatto alla persona e ai principii che manifesta. Oh, la stalla si addice molto bene! Meno male che egli stesso riconosce la qualità del locale confacentegli!

Intanto i suoi pochi valletti novellini con ansia febbrile gironzavano in cerca di un posticino, inneggiando al ben venuto, ed erano tutti confusi nel decidere per quale manico prendere la grande fortuna così a buon mercato!

Una famiglia... di una certa religione... che tutti sanno, disse: *Pulsate et aperietur vobis!* Chiesero ed ottennero un bugigattolo, ove dalle 7 1[2 alle 8 1[2 pom. la voce vibrata e tonante del grande atleta porse agli spettatori la sua... ridicola montagna che partorì il topo!

Diversi gl'intervenuti per curiosità di vedere *in quel metro e sessanta* di uomo il sognatore dell'*Eden* per le future generazioni, il grande Messia dei tempi moderni! Pochi vi erano gli aderenti.

Parlò concitato di emigrazione, di tasse, criticando uomini e cose, paragonando i governanti ed abbienti ai gatti soriani i di cui topi sarebbero gli operai, e che col sangue dei quali si fece l'Italia, che bisogna reagire contro la prepotenza dei padroni e dei governi.

Lunga sarebbe la castronata di un cane che abbaia alla luna!

Fortunati coloro che sapessero prevenire e reprimere cotale fanatismo prima che degenerasse in disordine grave.

Sarebbe giunta l'ora di pensare seriamente. Si lascia troppa facoltà a certi settari, ed intanto l'ordine morale e sociale va perdendo di efficacia.

In certi comuni si permise al pernicioso conferenziere che parlasse in pubblico, causa di certi scioperi che poi avvennero. Andando di questo passo si giungerà a sbattere la testa contro lo scoglio. Il medico pietoso fa la piaga verminosa, e poi è costretto amputare ciò che prima avrebbe potuto salvare con più diligenza. Reciterà il *mea culpa*, ma troppo tardi.

Un povero uomo che ha la casa vicina a quella della *conferenza*, per spaventare i topi che gli rosicchiano e telaio e tela si pone a fare una specie di battarella, *sampognada*, proprio al momento che incominciava la predica, e quando finiva. Taluni del partito credettero che ciò fosse per distogliere l'attenzione e burlarli, e durante la notte si lanciarono dei sassi contro le finestre del precitato, fracassando una invetriata. Mancò poco non colpissero una bambina che dormiva, e la disgrazia sarebbe stata maggiore. Questo è l'effetto del socialismo locale, il risultato delle prediche, l'impudente vandalismo che segna il progresso dei tempi! L'autore, o autori sono ancora ignoti. Si fanno indagini.

Questo M. R. Parroco, *che pure era invitato alla conferenza, ma che non vi aderì*, oggi dal pergamo, e con fervore, nuovamente persuadeva i fedeli di conservare intatta la religione di Cristo e le massime dei padri nostri, e respingere con sdegno le dottrine dei falsi profeti che rappresentano il socialismo corruttore.

Palmanova

Incendio di boschi.

Il fuoco si sviluppò alle ore 10 e mezza ant. di Martedì nel bosco di proprietà del signor Cirio geom.° Paolo di Palmanova, esistente al sud di Carlino e favorito dal vento di scirocco percorse rapidamente i boschi attigui del signor Lorenzetti e del Municipio di Udine danneggiandoli per una complessiva estensione di circa trecento campi.

I terrazzani avvertiti dalle campane suonate a stormo accorsero frettolosi per domare l'elemento divoratore e riuscirono appena ad impedire che si avvicinasse al paese. Perdurò fino alle ore 4 pom. La causa si ritiene accidentale.

Tolmezzo

La giornata di Domenica.

In seguito alle acclamazioni proteste di Lunedì e Martedì della passata settimana, si era deciso di rinvocare il Consiglio Comun. per Domenica; e d'altra parte la popolazione avea determinato anch'essa di far sentir la sua voce di nuovo. Infatti ai tocchi della campana maggiore che alle 14 chiama i consiglieri a radunarsi; anche la popolazione si radunò con a testa la bandiera tricolore e dalla piazza si disponeva a girare cantando ed acclamando il medico per le vie del paese, ma fu trattenuta dal delegato di P. S. e dai carabinieri che la eccitavano a sciogliersi; perciò tornò indietro e si concentrò di nuovo in piazza.

Qui sopraggiunse la truppa che dopo i tre squilli e dispostasi in ischiere spinse la folla fuori della piazza occupandone gli sbocchi e facendo cinque arresti; ma un quarto d'ora dopo si ritirò anch'essa lasciando il posto sgombro. Intanto il Consiglio ridotto solo a cinque membri causa la rinuncia o l'assenza degli altri 15, non potè far altro che constatare la mancanza di un numero legale per qualunque deliberazione; e l'Assessore anziano cav. Linussio ne dava dal pergolo l'annunzio al popolo raccolto di nuovo in piazza, pregandolo a voler sciogliersi e promettendo di accomodar le cose per l'avvenire. Da ciò par quasi certa la venuta del Commissario Regio, non potendo il Consiglio conservare dignitosamente il posto dinanzi a tali e tante proteste de' suoi rappresentanti. Ed alle nuove elezioni ?

Pontebba

Festa senza festini.

Domenica 24 febbr., in Saletto di Raccolana si celebrò la festa della Società Cattolica di M. S. A ore 10 i soci preceduti dalla bandiera partirono in corteo dalla canonica alla Chiesa per assistervi alla S. Messa. La Chiesa era tutta parata a festa, ciò che irritò qualche nevrastenico. Dopo messa fu fatto un pranzo cui intervennero una quarantina di soci. Che brio! Quanti brindisi, quanti *evviva* al Papa, alla bandiera, alle società cattoliche! Si distinse fra gli altri, il Sindaco comunale, cassiere della Società. Parrebbe impossibile in mezzo a queste tetre montagne! Furono spediti quattro telegrammi di augurio: al Papa, al Re, all'Arcivescovo, e al fondatore della Società, don Luigi Paulini. Qualche spacca-monti giorni fa avea minacciato di lacerare la bandiera se portata al pubblico; ma giunti al *là ti voglio*, non s'è fatto vivo. Meglio per lui! od una certa ora tutti i soci tranquilli e senza schiamazzi ritornarono alle loro case. Or ecco la mia impressione: Se la festa dell'altra società non mi ha soddisfatto, la festa della Società Cattolica mi piacque. Questa mi sembrò una festa; quella una fiera.

Tarcento

L'onor. Caratti.

Domenica l'on. Caratti nella sala del Palazzo Municipale alle ore 2 1[2 p. disse *elevate parole*, almeno così promettevano i pubblici manifesti, di cui era pieno il paese, e saranno ben state *elevate* come quelli di tutti i deputati italiani che non possono mai arrivare ai bisogni di questo povero popolo, il quale se col Papa avrà felicità, senza il Papa avrà sempre ricchezza mobile e miseria stabile.

Che contrasto!

Mentre un numero invero meschino di Tarcentini si radunavano in Municipio ad udire l'*elevate parole* del loro deputato, una folla immensa di popolo, oltre quattromila persone, si muovevano dalla Chiesa parrocchiale ad implorare la divina misericordia pel Santo Giubileo. Per la verità; gli amici del deputato non sapevano della processione, poichè il parroco ne ha dato l'avviso in predica, che essi non ascoltano.

Morte improvvisa.

Sabato sera una povera donna di Aprato, mentre faceva la polenta, colpita d'improvviso malore esalava l'ultimo respiro. *Stiamo preparati!*

Cividale

Nuovo dottore.

Il sac. Luigi Cossio nostro concittadino ha preso testè con onore la laurea in *universa theologia* nell'Università di Friburgo. Congratulazioni ed incoraggiamenti.

Sacra missione.

Gran numero di gente di ogni condizione accorre ad ascoltare il predicatore quaresimale P. Castellani, stimatino, che ora dà un corso di esercizii spirituali in preparazione all'acquisto del Santo Giubileo. Auguro nel Signore ottima riuscita alle sue fatiche di apostolo.

Il nuovo Commissario.

E' arrivato tra noi il nuovo Commissario distrettuale nob. Camillo dottor Di Breganze, ed è subito entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

S. Daniele

Mora...

Assidui lettori del *Crociato* con ragione mi hanno richiesto perchè non si fece

menzione della conferenza agli emigranti tenuta dal Rev.do D. L. Barnaba, qui Vic., il 10 corr., quando il cenno non mancò dopo le conferenze tenute dal sac. M. Dorigo. Ebbene, son qui a dichiarare che fu un peccato di pura svista l'omissione avvenuta e son qui come corrispondente a rimediare.

La conferenza il 10 corr. ebbe luogo: il popolo accorse con grande aspettazione e non fu deluso ma soddisfattissimo non solo perchè il Rev.do Barnaba con affettuose parole lamentava la luttuosa condizione degli emigranti di lasciar patria, famiglia, chiesa per andare ad un lavoro duro, incessante febbrile e poco retribuito, ma perchè dipingeva dal vero quanto aveva veduto, udito, conosciuto personalmente all'estero, concludendo col dire che i lavoratori possano acquistari un doppio merito.

Lettori benevoli, scusate, a mia difesa non ho che un proverbio « meglio tardi che mai ».

Quaresima.

Nel nostro duomo imparte la vera parola di Dio il p. d. Pio Zanetti stimatino addetto al Collegio arciv. di Udine. E' consolante vedere un affollatissimo uditorio cogli occhi e la mente intento al distinto banditore delle verità eterne.

Istruzione.

Alla Fratta domenica tenne una conferenza il sac. M. D. M. Dorigo sul tema « i benefici sociali resi in tutti i secoli dalla Chiesa all'umanità ». L'argomento fu trattato per togliere la massima insegnata dai socialisti che la Chiesa oggi non può, non è in grado di rimettere l'equilibrio che manca. L'uditorio non si poteva desiderare nè più numeroso, nè più attento. Faccia il Signore che tali istruzioni siano *lucerna pedibus* di tanti che per malizia dei tempi non vedono davanti a se che *tenebrae et umbrae mortis.*

Ancora sui fatti di Maiano.

In seguito alle relazioni del *Friuli* e del *Gazzettino* sulle indecenti chiassate succedute a Maiano domenica p. durante e dopo la conferenza del dott. Brosadola avevamo pregato un nostro amico a portarsi sul luogo e farvi spassionatamente un po' d'inchiesta sulla genesi e sui moventi di quei fatti. Ora l'amico a visita compiuta ci scrive:

Il parroco di Maiano per togliere le sinistre impressioni lasciate dall'on. Rondani anche in diversi buoni cattolici, credette buona cosa invitare il Brosadola per una conferenza sulla « democrazia cristiana ». Di questo avvertì la popolazione domenica durante la Messa prima a Maiano e durante quella grande nella filiale di Farla non senza prima aver avvertito *ore et scripto* il sindaco locale. L'*inimicus homo* si valse di questo avviso per preparare il popolo se non alla rivolta almeno a ricevere l'aspettato con tutt'altro che con buona intenzione. Fin da principio si tentò imporre al buon popolo lo scandalo farisaico. « Un uomo dunque qualsiasi verrà a predicare in Chiesa? e predicherà dopo aver portato il SS. Sacramento in sacristia? » Notate che per evitare forse delle irriverenze all'Augustissimo Sacramento, il parroco trasportò le Sacre Specie nell'attigua sacristia; e perchè il popolo non ne restrasse scandolizzato, la mattina avvertì che ciò non è cosa nuova, perchè ripetuta in diverse città e paesi d'Italia, anzi nella stessa Roma, sotto gli occhi e col permesso del Sommo Pontefice. Ma di questa dichiarazione non vollero tener alcun conto gli avversari, e molti tra i buoni cattolici erano dolenti delle decisioni del parroco.

La conferenza ebbe luogo nelle ore pom. subito dopo il vespro. Il parroco fin dal principio avvertì che se taluno avesse desiderato obiettare, il Brosadola l'avrebbe ricevuto in canonica subito dopo la conferenza. L'assunto di questa lo conoscete: e la « democrazia cristiana » e il « socialismo »: e il Brosadola diverse volte durante la conferenza ripetè esser la Religione e la moralità le sole basi indispensabili per la ricostituzione sociale dei popoli. Durante il suo discorso, Brosadola mai nominò il Rondani.

A mezzo della conferenza s'udì da una porta un fischio ed un W. Rondani. — Brosadola interruppe il suo dire e ripetè che le obbiezioni le avrebbe poi accettate in canonica. Diversi uscirono durante la conferenza e trascinati da sentimenti diversi da quelli dell'oratore, o da ignoranza. La Chiesa era zeppa; ma dal di fuori si continuavano a ripetere i fischi e gli W. Terminata la conferenza, senza esser coronata da plausi ed acclamazioni (per rispetto a luogo sacro), all'uscire di Chiesa di nuovo s'odono « W. Rondani. W. il socialismo. » il parroco risponde « W. G. Cristo, W. il Papa » (1) e fa strappare dai muri della sua canonica un cartellone che portava la scritta « W. Rondani. » Non deve omettersi questa circostanza. — La domestica del parroco fermatasi in canonica durante la conferenza, udendo fischi e W., dalle finestre spruzzò sulla plebaglia dell'acqua naturale (non di rosa): atto disapprovato poi dal parroco, perchè da lui nè da altri suggestionato.

Per la circostanza furono invitati dei socialisti limitrofi, i quali più che ogni altro provocarono il successo, benchè anche in Majano non manchino gli abbonati all'*Avanti*. Circa una ventina di Majanesi presero parte attiva ai fischi, mentre a questa baldoria presero parte due soli del paese che guarda oriente. I socialisti dopo le loro chiassate avanti la Canonica (che prospetta la Chiesa) ritiraronsi nell'osteria ove in mezzo a mille interpretazioni si cantò l'*inno dei Lavoratori*. La parte specialmente orientale del paese protestò acclamando W il Papa, W Brosadola, mantenendosi però lontana da ogni provocazione. Una donna, con prudenza, ogni qual tratto s'introdusse nell'osteria per disapprovare l'atto dei socialisti.

(1) E non Papa-re come scrisse il *Friuli* e il *Gazzettino*.

CITTÀ

Una visita gradita

Martedì — sull'ora meridiana — si è degnato di venire a fare una visita alla tipografia del *Crociato* Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Isola, vescovo di Concordia. Si congratulò con noi pel giornale, che disse ben scritto e ottimamente redatto e ci rivolse parole d'incoraggiamento a continuare così come abbiamo cominciato.

Sentiamo perciò il dovere di ringraziare pubblicamente l'Eccellentissimo Presule dell'attenzione usataci.

Per la vendita dei gelsi.

Un decreto della R. Prefettura proibisce in pubblici mercati della Provincia la vendita delle piante di gelso infette dalla Diaspis pentagona.

In seguito a tale decreto, il nostro Comune ha stabilito quanto segue:

1. la vendita dei gelsi per impianto non potrà farsi in Udine che nella Piazza Venerio;
2. persona competente all'uopo delegata procederà in ogni giorno di mercato a diligente esame delle piante messe in vendita;
3. i gelsi che saranno riscontrati infetti da Diaspis saranno sequestrati e distrutti.
4. il disposto del precedente articolo 3 sarà applicato eziandio ai gelsi comunque introdotti nel Comune anche se non messi in vendita;
5. i possessori e venditori saranno considerati responsabili di ogni conseguenza in quanto si rifiutassero, data la constatazione della malattia, di assoggettarsi sia al sequestro, sia alla distruzione delle piante;
6. contro i contravventori sarà promosso il relativo procedimento penale.

Ragazza entro la roggia

Ieri nel dopopranzo la ragazza Maria Tosolini di Domenico, abitante in via Cisis, mentre lavava panni sulla roggia di via Grazzano sopraffatta da un capogiro cadde entro l'acqua. Accorse e la trasse fuori il fabbro meccanico Antonio Del l'Oste, senza il pronto soccorso del quale ella sarebbe perita. Portata a casa, in poco si riebbe.

Precetto Pasquale.

In vigore di facoltà apostoliche S. E. l'Arcivescovo permette che coloro i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possono soddisfare al precetto pasquale prima della partenza, cominciando da oggi.

Le due „Miserie".

Erano vicine, l'una figlia della Sventura, l'altra della Pigrizia, e si chiamavano coll'augusto nome di « Miserie ». Ambidue si distinguevano dai loro abiti e portamenti. La figlia della Sventura era di mediocre statura, il suo andare era grave, ed i suoi occhi brillavano come due stelle. Vestiva panni poveri e rapezzati, ma candidi come neve. Il sole la mirava con buon occhio ed ogni dì la salutava con simpatia. La figlia della Pigrizia era al contrario di statura piccola, il suo sembiante macchiato di fango, i suoi occhi erano rivolti a terra, torbidi ed in continuo timore delle sotterranee larve. Aveva rappezzate e lorde le vesti. Gli insetti vi lavoravano a gara, e le mosche compivano la loro missione col punzecchiarle il viso. La sua capigliatura era nerissima ed indecentemente sciolta sopra le spalle. Il suo tratto *ti* provocava a nausea.

Era un bel giorno; i fiorellini graziosamente chinando le loro corolle salutavano il sole che volgeva all'occaso; gli alberi dimenandosi leggermente gli davano anchessi l'ultimo addio, mentre l'usignolo accordava già le prime note del suo finissimo canto per compiangere l'astro che s'allontanava. Mentre tutte ritornava alla quiete della notte, la figlio della Sventura nella sua povera casina apparecchiava una frugal cena, mentra la figlia della Pigrizia, seduta all'uscio del suo tugurio se ne stava colle braccie conserte a respirare quell'aria gioconda non badando ad altra cosa. Le due Miserie malcontente dei domestici guai e desiderose di miglior fortuna, stabilirono di fuggirsene nascostamente dal proprio paese per condur altrove una vita forse agiata. La proposta ad ambidue piacque; quindi prendendosi per le mani pian pianino s'allontanarono per secrete viuzze. Frettoloso era il loro cammino, interrotto più volte dagli sguardi piacevoli che davano l'una all'altra al proprio paese abbandonato, allegre d'allontanarsi da quei affumicati tuguri.

Giunsero finalmente sopra una collina. Che spettacolo? Già il sole s'era ritirato ed una parte del cielo n'era divenuta sanguigna. Quel cerchio rossegiante riflettendo sui colli vicini parea avvampargli. Ma in breve alcune nubi quasi cenerognole vi si affacian velando il cielo infiammato. Poichè già un bruno lenzuolo s'estende su tutta la natura e nell'immensa volta del cielo appaion alcune brillanti stelle, la luna maestosa s'avvanza e colle sue chiazze dorate avvolge in un bagliore la terra.

Ad una tal vista la miseria bionda esultando fe cenno all'amica di fermarsi. — Temo rispose quella — di che? le chiese la bionda; alza gli occhi e vedrai come mi sorride la luna. Restiamocene qui per questa notte, poichè ci siamo molto dilungati dai popoli. — Temo, replicò l'altra e guardava fiso la terra. Erano molti serpenti e draghi che dimenandosi bestialmente le davan timore. La miseria nera finalmente esce vincitrice e costringe l'altra di proseguir il cammino. Quindi tacite attraversando campi e prati, ma stanche, dovettero fermarsi sotto un gran monte; alle falde del quale era dalla natura posta una pila dove, cadendo il replicato zampillo delle limpide acque, formava delle piccole onde, che al chiaror della luna faceansi di mille colori. — Guarda, amica, come la sorella luna adorna queste limpide acque, disse le bionda. Oh! la luna, che luna! rispose per disprezzo l'altra. Ma ben presto s'accorse la poverina dello sdegno di quell'altra dagli effetti che ne provò. Poichè la luna le fece vedere nella vicina selva uomini armati da capo a piedi che la minacciavano: talora un gigante inforcando gli arcioni di un furibondo toro correva per sorprenderla; ora una tigre, ora un leone le si affacciavano all'occhio. Tremava ad una tal vista la disgraziata, sudava, si dimenava. Nè essa sola pativa tali visioni, ma la sua buona compagna eziandio era in uno stato quasi di disperazione. Si stringevano l'una all'altra, ma finalmente spossate s'abbandonarono sull'erba ed assalite da un invincibile sonno s'addormentarono. Serpenti, draghi, tigri, leoni, tori, giganti, assassini turbarono i loro sogni. Ansando e sudando dormivano le due viaggiatrici. Finalmente arrivò il nuovo giorno, che ricreò un poco i loro spiriti. *(Continua).*

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA.

Grani.

Pochissima merce, pochissimi affari. Fuori piazza, il frumento ha aumentato di prezzo.

Frumento	da lire	25.75	a lire	25.80	al quintale
Segala	»	18.75	»	19.25	»
Avena	»	18.60	»	19.25	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	11.50	»	12.75	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	11.15	»	11.65	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	30.—	

Semente erba Spagna da L. 100 a 110 il quint.

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.00	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.80	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.72	»	0.80	la dozz.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 28;

100 pecore, 80 castrati, 100 agnelli.

Andarono vendute circa 12 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil, a. p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a. p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 45 da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a. p. m.

100 suini d'allevamento, venduti 70 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	14	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	35
da 4 a 8 mesi	»	38	»	48
più di 8 mesi	»	50	»	60

60 da macello, venduti 40 di quintale da lire 80 a 84; da quintale a quintale e mezzo da lire 88 a 90; oltre quintale e mezzo da L. 95.— a 100.—.

Sulle altre piazze.

Grani.

Ecco l'andamento di qualche piazza del Veneto.

A *Treviso* il frumento da lire 25 a 25,75, il granoturco da lire 16,75 a 17, il cinquantino a 16, l'avena da 18,25 a 18,50.

A *Verona*, frumento e granoturco fermi, risi in ribasso con poche vendite, avene stazionarie.

Frumento fino da L. 25,75 a 26, mercantile da 25,25 a 25,60, basso da 24,75 a 25

Granoturco pignol. da L. 17 a 17,25, id. nostr. color. da 16,50 a 16,75, id. basso da 15,75 a 16 il quintale

Segala da L. 17 a 18, avena da 18,25 a 18,50.

Risone nostrano da L. 19,50 a 20, giapponese riprodotto da 18,75 il quintale.

Riso fiorettone da L. 37 a 38, id. fioretto fino da 35,50 a 36, id mercantile da 33,50 a 34, id. basso da 26 a 27 al quintale.

A *Ferrara*. — Frumento sostenuto ma senza affari stante l'incertezza che regna per la diminuzione del dazio doganale; frumentoni sostenuti, prezzi a seconda della qualità e provenienza; avena ferma senza affari.

Frumento a L. 26,50, frumentone da 15,50 a 16,50, avena da 17,50 a 18 al quintale.

Foraggi

Sulla piazza di Milano vi ha una viva ricerca di fieno e quello offerto in vendita sul mercato non basta a soddisfare tutte le richieste, anche perchè non pochi venditori, prevedendo, con questo gelo ostinato e con questa asciutta eccezionale, che il nuovo raccolto del fieno non può essere che scarso e tardivo, si astengono dal vendere ora nella speranza di ulteriori rialzi di prezzi, rialzi che in questa ottava si sono già fatti sensibili ed ora non si può comperare fieno maggengo a meno di L. 14 al quintale, fuori dazio. Anche a Montichiari continua il rialzo e si vende il fieno a L. 9.10, a Bra costa 10, ad Alba 11, a Saluzzo 10.60, a Piacenza da 11.25 a 11.75, ad Alessandria da 9 a 9.50, a Reggio Emilia il fieno vale da 10 a 11.

Paglia. — La paglia da lettiera è ricercata anch'essa. Forse non in modo così vivace come il fieno, ma il prezzo è alquanto sostenuto e forse presto dovremo segnare un rialzo. A Reggio-Emilia la paglia costa da L. 4 a 4.50, a Padova da 3 a 3.20, ad Alessandria da 3.25 a 3.75, a Piacenza da 4.25 a 4.50, a Brà a 5 ed a Saluzzo a 5.50.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 4. — S. Lucio.
Azzano X. Spilimbergo, Tricesimo, S. Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Vittorio.
Martedì 5. — S. Rinaldo.
Codroipo, Spilimbergo, Medea.
Mercoledì 6. — S. Vittorio e V.
Latisana, Percotto, Oderzo.
Giovedì 7. — S. Tomaso d'Aq.
Gonars, Sacile, Portogruaro, Cervignano.
Venerdì 8. — S. Giovanni di Dio.
Bertiolo, Conegliano.
Sabato 9. — S. Francesca.
Cividale, Pordenone, Caporetto, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 10. — Ss. 40 Martiri.